

Alessandro Maggi denuncia: "Lo stato dei servizi consolari in Uruguay è veramente disastroso..."

Il consigliere del Comites: "Dati allarmanti soprattutto sulla cittadinanza"



A un anno di distanza dall'implementazione del nuovo sistema on line degli appuntamenti, la situazione dei servizi consolari in Uruguay continua a far discutere. Tantissime sono le voci critiche che si stanno sollevando, specialmente per quanto riguarda le difficoltà per ottenere un turno per l'ufficio cittadinanza.

FORCINITI alle pagine 2 e 3

TANTI SOLDI... ECOSOSTENIBILI A FAVORE DI TURISMO E INDUSTRIA



Dall'Ue via libera all'Italia per 1,7 miliardi di aiuti pubblici

a pagina 5

Allora avevamo ragione noi sul nuovo Consolato a Montevideo...

dalla REDAZIONE

Dunque, non scrivevamo corbellerie. O anche fesserie. Come qualcuno ha detto dando discredito a questo giornale affermando che siamo divisori (il che non sarebbe neanche una colpa, vuol dire che ci sono menti pensanti). Ma leggendo l'articolo del collega Matteo Forciniti (...)

segue a pagina 2

L'INCREDIBILE VITTORIA DI GUSTAVO PETRO

La prima volta della sinistra in Colombia



Una vittoria che entra nella storia, perché è la prima volta in 214 anni che la sinistra conquista il potere in Colombia. Un trionfo, quello di Gustavo Petro, che sembra impossibile da raggiungere e che è frutto dello sforzo di un'economista di 62 anni dalla biografia degna di un romanzo; ha studiato nello stesso liceo di Gabriel Garcia Marquez, è stato guerrigliero del gruppo M-19 negli anni Ottanta, poi deputato, poi sindaco di Bogotá e senatore.

a pagina 8

IN FRANCIA



Stallo alla Camera: Macron non ha la maggioranza mentre la sinistra avanza

alle pagine 10 e 11

Secundo recenti ricerche botaniche, le piante sono in grado di comunicare, imparare, ricordare il passato e avrebbero perfino i propri dialetti regionali. Godrebbero, in altre parole, di una vita intellettuale propria. È dunque forse immorale mangiarle? La domanda, probabilmente oziosa mentre siamo ancora alle prese con il problema etico del consumo della carne, (...)

segue a pagina 13

IL CONSIGLIERE DEL COMITES: "DATI ALLARMANTI SOPRATTUTTO SULLA CITTADINANZA"

Alessandro Maggi denuncia: "Lo stato dei servizi consolari in Uruguay è veramente disastroso.."

di MATTEO FORCINITI

A un anno di distanza dall'implementazione del nuovo sistema on line degli appuntamenti, la situazione dei servizi consolari in Uruguay continua a far discutere. Tantissime sono le voci critiche che si stanno sollevando, specialmente per quanto riguarda le difficoltà per ottenere un turno per l'ufficio cittadinanza.

Il problema continua ad essere sempre quello dell'alta domanda dei servizi di fronte a un organico insufficiente. Alessandra Crugnola, capo della cancelleria consolare di Montevideo, è intervenuta sabato mattina al programma radiofonico "Italia per tutti" curato dal consigliere del Comites Alessandro Maggi fornendo alcuni dati. Sono circa 134mila i cittadini italiani residenti nel paese, un dato che continua a crescere sempre di più. A fronte di questo

numero ci sono 20 persone che lavorano all'interno della cancelleria che a breve avrà un nuovo edificio, la palazzina appena costruita costata quasi circa 2 milioni di euro: con questa mega spesa i servizi miglioreranno o resteranno uguali?

Il vero problema, come ha ammesso la Crugnola, è la mancanza di personale, una questione che si trascina da

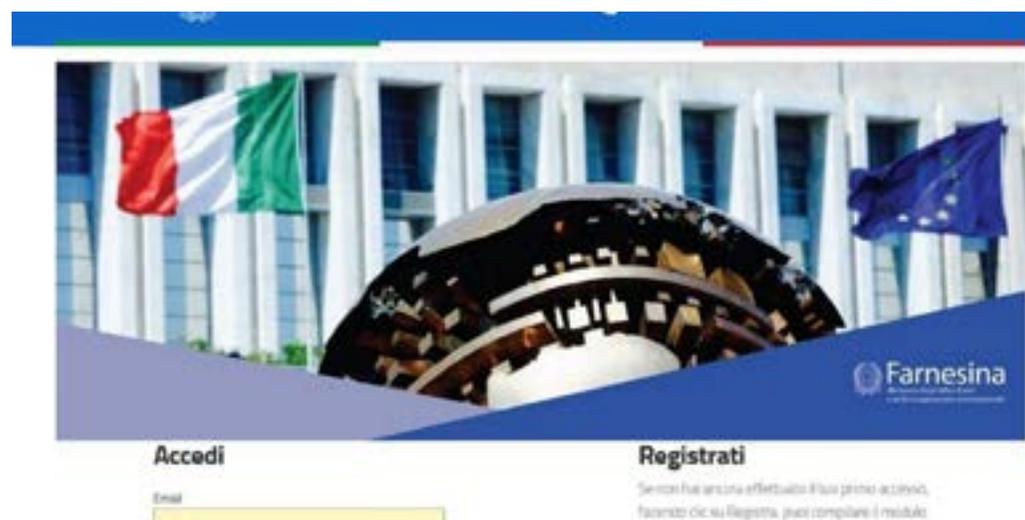
tanti anni e che vede Montevideo come sede disagiata e penalizzata dalle scelte del Ministero degli Esteri: due posti, da Roma, sono in attesa di essere coperti e inoltre a breve dovrebbe esserci l'apertura di un posto come contrattista locale. Basterebbero questi innesti (sempre e quando arriveranno) a migliorare la situazione?

Difficile crederlo anche e so-

prattutto alla luce dei dati allarmanti che riguardano il servizio di cittadinanza. Prima della pandemia erano 50 gli appuntamenti che venivano concessi settimanalmente in totale, divisi tra il martedì e il giovedì. Oggi invece questo numero si è ridotto a 10. Il motivo, come ha spiegato la responsabile, è il riconoscimento della cittadinanza materna per via



giudiziaria, una pratica che sta diventando sempre più diffusa come hanno spiegato recentemente gli avvocati Arturo Salerni e Mario Angelelli dell'associazione Progetto Diritti in visita in Uruguay. Il tutto parte da una assurda discriminazione imposta dall'Italia: per i discendenti di donne italiane emigrate nati prima del 1° gennaio del 1948 l'unica via percorribile per vedersi riconosciuto questo diritto è l'azione giudiziaria da intraprendere in Italia come riconosciuto dalla Corte Costituzionale nel 2009 e mai regolamentato dalla politica. 228 sono le pratiche già concluse al momento a Montevideo, 168 quelle in tramite. Ovviamente, queste pratiche



Il sistema di prenotazione on line "Prenot@Mi"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Allora avevamo ragione noi sul nuovo Consolato a Montevideo....

(...) torniamo a una questione che per anni ci portiamo dietro: la costruzione della nuova area consolare che costerà, se tutto va bene, quasi 2 milioni di euro. L'obiettivo, secondo il deus ex tutto Aldo Lamorte è quello di fornire una location più grande e comoda rispetto all'attuale cancelleria. Cioè, se prima non vi potevate sedere, magari una sedia la troverete. Ma il problema di fondo non sta nella bellezza o nei confort, bensì nell'efficienza del personale. Che manca, se è vero che il capo della cancelleria consolare di Montevideo Alessandra Crugnola, intervistata dal consiglie-

re del Comites Alessandro Maggi, ha affermato senza dubbio qualcuno che la difficoltà maggiore è proprio nella mancanza del personale. Oggi all'interno della cancelleria vi lavorano 20 persone che, ovviamente, non bastano a coprire le numerose richieste che arrivano quotidianamente dalla comunità italiana. E non potrà essere l'aggiunta di altre unità, come si legge nel pezzo di Forciniti, a risolvere l'annosa questione. Insomma, come scriviamo oramai da tempo immemore, la priorità che si è voluta dare, in piena pandemia, è stata quella di erigere una costruzione che potrebbe

diventare una cattedrale nel deserto. Ecco dove dovrebbe indagare la Corte dei Conti...e la Procura della Repubblica... Siamo certi che alla collettività avrebbe fatto più piacere destinare quei due milioni di euro in più stipendi per più personale, così in grado di poter evadere le numerosissime richieste (pensiamo al servizio di cittadinanza) rimaste tutt'oggi ancora bloccate. E Maggi, che è anche responsabile della sede di Colonia del nostro concetto: La nuova sede, anche se potrà essere bellissima, non servirà a niente se il personale non

aumenta. Ma a dire il vero, non ci voleva uno scienziato per capirlo. E nessuno di noi, almeno qui in redazione, lo è. Ma non siamo proprio dei fessacchiotti. E ora non ci resta che aspettare che, una volta che la nuova area consolare sarà pronta, i benefici che porterà. Chi l'ha voluta sa bene che ora la gente si aspetta risultati, non parole o bla bla bla. Le persone ne hanno le scatole piene di iter burocratici o di poco personale: in quella cattedrale, vanno assunte tante persone... tanto i nodi tornano sempre al pettine. Staremo a vedere....

DALLA REDAZIONE

I lavori di costruzione del consolato



richiedono grande lavoro e hanno la priorità dato che devono essere risolte entro una scadenza di tempo stabilita da una sentenza. E tutte le altre pratiche? Chi non sborsa migliaia di euro per

avviare un processo resta nel limbo dell'attesa sperando di riuscire a ottenere una data dal sistema on line. Un'altra novità annunciata dal capo della cancelleria consolare è un servizio di call center che è attivo dalle 14 alle 16 da lunedì a giovedì e che si cercherà di ampliare in futuro. Si tratta in realtà di una sorta di continuazione dello sportello informativo recentemente chiuso.

“In Uruguay c'è un grosso problema politico che dipende dal Ministero degli Esteri, la sede bellissima nuova non servirà a niente se il personale non aumenta” sostiene Alessandro Maggi, consigliere del Comites e responsabile della sede di Colonia del patronato Inas. “Quotidianamente, tutti noi patronati assistiamo alle continue lamentele delle persone stupefatte di non riuscire

a ottenere un appuntamento on line. Dopo un anno dal nuovo sistema di prenotazione i problemi restano uguali e continuano a proliferare gli intermediari, le imprese che lucrano sui diritti degli italiani. Tutto questo è inaccettabile, bisogna riconoscere chiaramente che oggi lo stato dei servizi consolari in Uruguay è disastroso al di là della buona volontà dei funzionari che fanno il possibile. Dove sono i 300 euro della tassa della cittadinanza che avevano promesso di investire nel personale?”. “Quello che preoccupa di più” -prosegue Maggi- “è il servizio di cittadinanza, siamo tornati ai livelli del 2018-2019. Noi lo vediamo quotidianamente parlando con la gente. Negli ultimi tempi molte persone in Uruguay

stanno cercando di chiedere la cittadinanza e questo fa sì che la domanda sia molto superiore alla capacità che la sede può offrire. I motivi di questo aumento sono diversi, può essere per lavoro o per cercare di evitare il nuovo sistema di visto di ingresso deciso dall'Europa. Dobbiamo sempre ricordarci che il 40% della popolazione qui ha origini italiane”. “Bisogna fare qualcosa e organizzarsi” ripete il rappresentante di origine lombarda. “Dato che il Comites non fa nulla e cercherà solo di farsi le foto al momento dell'inaugurazione della nuova sede per strumentalizzarla, allora dobbiamo essere noi a cercare di fare qualcosa e far sentire la voce degli italiani residenti in Uruguay che sono stanchi di questa situazione”.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, È una pietra miliare del diritto sociale comunitario la recente sentenza della Corte di Giustizia europea che ha praticamente affermato che le prestazioni sociali – come ad esempio le detrazioni per carichi familiari e l'assegno al nucleo familiare (ANF) – non possono essere ridotti se i figli del soggetto avente diritto sono all'estero. La sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 16 giugno 2022 potrà avere importanti conseguenze sui diritti alle prestazioni familiari di persone che vivono in Italia ma che hanno i figli residenti all'estero per i quali la nuova normativa sull'Assegno unico universale ha negato dal 1° marzo u.s. il diritto alle detrazioni e all'Anf per i figli a carico di età inferiore ai 21 anni. La sentenza, riferita alla Causa n. C-328/2020, ha affrontato ciò che è stato considerato un inadempimento da parte della Repubblica d'Austria in materia di libera circolazione dei lavoratori e di parità di trattamento in merito alle prestazioni familiari. In sintesi, la Corte ha ritenuto illegittimo il comportamento della Repubblica d'Austria che aveva introdotto, per i lavoratori i cui figli risiedono in modo permanente in un altro Stato membro, un meccanismo

di riduzione degli assegni familiari e del credito d'imposta per figli a carico (proprio le prestazioni che l'Italia sta negando ai soggetti residenti in Italia ma con figli residenti all'estero) venendo meno così agli obblighi ad essa incombenti in forza del Regolamento CE n. 883 relativo al Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e del Regolamento (UE) n. 492/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione. La Corte di Giustizia ha stabilito pertanto, in sintesi, che gli assegni familiari e il credito d'imposta per figli a carico devono essere conformi, in particolare, all'articolo 7 del regolamento n. 883/2004, il quale prevede che, a meno che detto regolamento non disponga diversamente, siffatte prestazioni «non sono soggette ad alcuna riduzione, modifica, sospensione, soppressione o confisca per il fatto che il beneficiario o i familiari risiedono in uno Stato membro diverso da quello in cui si trova l'istituzione debitrice». A tal riguardo, occorre ricordare che l'articolo 67 del regolamento n. 883/2004 sancisce il principio in virtù del quale una persona ha diritto alle prestazioni familiari per i familiari che risiedono in uno Stato membro diver-

so da quello competente a erogare tali prestazioni, come se essi risiedessero in quest'ultimo Stato membro (sentenza del 22 ottobre 2015, Trapkowski, C 378/14, EU:C:2015:720, punto 35). Inoltre, la Corte ha dichiarato in più occasioni che gli articoli 7 e 67 del regolamento n. 883/2004 mirano a impedire che uno Stato membro possa subordinare la concessione o l'importo delle prestazioni familiari alla residenza dei familiari del lavoratore nello Stato membro che eroga le prestazioni (v., segnatamente, sentenza del 25 novembre 2021, Finanzamt Österreich (Assegni familiari per cooperanti), C 372/20, EU:C:2021:962, punto 76). Ora alla luce di questa importante sentenza cosa farà il Governo italiano che ha sospeso dal 1° marzo u.s. l'erogazione delle prestazioni familiari ai soggetti residenti in Italia ma con figli iscritti all'Aire o comunque residenti all'estero? Si ricorderà che noi avevamo già denunciato il comportamento del Governo italiano e segnalato la possibilità che la nuova legge sull'Assegno unico fosse in contrasto (con riferimento all'esportabilità delle prestazioni familiari) con il diritto comunitario. La Corte di Giustizia europea ci ha dato ragione anche se limitatamente

ai diritti dei lavoratori i quali svolgono la loro attività lavorativa in Italia e hanno i familiari residenti nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea (purtroppo non ci sono invece ancora novità in merito ai diritti negati ai cittadini italiani residenti all'estero ai quali sono state sospese le prestazioni familiari, anche se questa Sentenza apre nuove possibilità). Resta ora da valutare se alla luce di questa importante sentenza possa essere ancora avvalorata la tesi sostenuta dall'Inps nella circolare n. 23/2022 in base alla quale il diritto all'Assegno unico debba essere vincolato al fatto che i figli aventi potenziale diritto debbano far parte dello stesso nucleo ISEE del genitore, cioè debbano essere conviventi. Tesi che ha escluso dalla concessione delle prestazioni familiari i cittadini residenti in Italia ma con figli in un altro Stato europeo. Si ricorderà tuttavia che lo stesso Inps aveva sollevato dei dubbi sulle misure restrittive adottate ed aveva rimandato l'orientamento definitivo ad ulteriori valutazioni. Ora questa sentenza si spera avrà degli effetti concreti a tutela dei diritti di tanti lavoratori.

Angela Schirò

Deputata PD - Rip. Europa - Camera dei Deputati

MAGGIORANZA DIVISA?

Risoluzione Ucraina: oggi in Senato il governo Draghi alla prova del voto

Mario Draghi alla prova del voto. Il premier è atteso, oggi, in Senato per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di giovedì. Oggetto del contendere: la risoluzione sull'Ucraina che dovrà essere votata in Aula dopo, appunto, l'intervento del presidente del consiglio Mario Draghi. La maggioranza lavora ad un testo condiviso, ma a tenere banco è la

posizione del M5S apparso, mai come in questo caso, indeciso. La risoluzione, infatti, indirizzerà l'azione dell'esecutivo e su quella il Movimento 5 Stelle - partito di maggioranza relativa - ha già da tempo iniziato a tirare la corda. Proprio ieri, il M5S ha chiesto che il Parlamento sia "più coinvolto" in caso di ulteriore invio di armi a Kiev deciso con Nato

e Ue. Pd e Forza Italia, come noto da tempo, sono per il massimo sostegno al presidente del Consiglio, mentre i pentastellati (scossi dallo scontro interno scatenato da Di Maio) vorrebbero ammorbidire le posizioni dell'esecutivo sugli armamenti. Chi la spunterà e soprattutto: come uscirà Draghi dal test di palazzo Madama?

IL CASO Il Consiglio nazionale avvisa il ministro e rilancia: "Parlamento coinvolto su forniture militari"

Caos 5S, Di Maio sotto accusa: "Basta parole lesive per il M5S"

Nessuna espulsione. Per ora. Ma una bella tirata d'orecchie, questo sì. Il Consiglio Nazionale del M5S, riunito ieri, ha inviato un duro monito all'indirizzo di Luigi Di Maio, reo di aver alzato troppi toni nei confronti del leader pentastellato Giuseppe Conte, balenando finanche un certo disallineamento rispetto alla posizione assunta dal Movimento nei confronti delle politiche Ue e della Nato. Basta a "gravi esternazioni lesive della comunità" è il mantra dei vertici pentastellati che, sul loro sito, parlano di dichiarazioni "non veritiere e irrispettose", tali da "gettare discredito sul Movimento" che "mai ha posto in discussione la collocazione" dell'Italia "rispetto all'alleanza euro-atlantica e rispetto all'Unione europea". "La nostra posizione - prosegue la nota online dei 5S - è saldamente ancorata alla Carta delle Nazioni Unite, all'appartenenza euro-atlantica dell'Italia". Tuttavia, nel consolidare le proprie posizioni, i vertici grillini hanno anche auspicato "un più pieno e costante coinvolgimento del Parlamento" pure nell'eventuale decisione di



Luigi Di Maio

inviare a livello bilaterale nuove forniture militari" all'Ucraina. Ricordiamo che il Consiglio nazionale è stato convocato per decidere quale posizione assumere sul titolare della Farnesina, al centro di un vero e proprio scontro interno perché considerato dai contiani troppo "governista". Nei giorni scorsi, l'ex vice-premier è finito nel tritacarne per le sue forti critiche alla volontà di una parte dei grillini di presentare una risoluzione al Senato, dopo l'intervento del premier Mario Draghi

(programma oggi), per bloccare nuovi invii di armi a Kiev. Su questa posizione si è scatenato il fuoco di fila che, in mattinata, ha visto arrivare anche l'attacco del presidente della Camera, Roberto Fico: "Non comprendo le critiche di Di Maio" le sue parole. In serata ecco arrivare la replica del diretto interessato: "Sono stanco e stupito degli attacchi" lo sfogo del ministro degli Esteri, affidato al suo portavoce, a fotografare una situazione che, di ora in ora, si fa sempre più tesa. O, se preferite: di tregua armata.

L'INTERVENTO DI ZELENSKY AL GLOBAL POLICY FORUM

"Grazie Italia. Risoluzione? Sosteneteci"

"L'Ucraina ha bisogno di aiuto: rifornimenti, alimenti, armi ed equipaggiamenti moderni. Lo ha sostenuto ieri il presidente ucraino Volodimir Zelensky, intervenendo in videocollegamento con il Global Policy Forum dell'Ispi in corso a Milano. "Per favore, sosteneteci", ha aggiunto il leader di Kiev rispondendo ad una domanda dell'ex premier Mario Monti sul voto di oggi in Parlamento, dove proprio la risoluzione Ucraina è attesa al vaglio dell'Aula. "Grazie per il supporto alla nostra gente e ai nostri studenti. Questo è il

nostro futuro" ha aggiunto ancora. E, "per eventuali trattative con la Russia "ci servono garanzie di sicurezza per il futuro e crediamo che l'Italia dovrebbe essere tra i garanti" ha rilanciato ancora il leader ucraino. "Ringraziamo per il sostegno il governo italiano" ha quindi proseguito Zelensky un appello all'Europa: "deve solo considerarci un partner alla pari". Dal canto suo, nelle parole pronunciate da Josep Borrell al termine del consiglio, Bruxelles ha detto che "i ministri hanno rinnovato l'impegno ad aiutare militarmente Kiev".

PER LE SCORTE

Tagli al gas: l'Italia valuta le alternative a Gazprom



Gazprom taglia i rifornimenti e l'Italia corre ai ripari. In queste ore Roma sta valutando il peso dei nuovi afflussi di gas da fornitori alternativi al colosso russo. Preoccupano, infatti, le scorte per l'inverno: i depositi sono pieni al 54% ma bisogna arrivare al 90%. Al momento tutto è ancora in stand by e non è detto che si arrivi alla decisione, già questa settimana, di innalzare o meno il livello di allerta energetico. E' quanto si apprende da fonti di palazzo Chigi che confermano in ogni caso che oggi è in programma un vertice del Comitato tecnico di emergenza e monitoraggio del gas naturale al quale mercoledì prossimo, seguirà una riunione operativa. Non necessariamente, è stato spiegato, a questi incontri seguirà una decisione.

IL COVID

Le due varianti mettono a rischio l'estate

"Le due nuove varianti mettono a rischio anche l'estate".

Parole, queste, di Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale e direttore sanitario dell'Ospedale Galeazzi di Milano, è intervenuto ai microfoni della trasmissione 'Rotocalco 264' su Cusano Italia Tv. "Dobbiamo ricordarci - ha spiegato - che ogni contatto interumano è a rischio d'infezione, a oggi c'erano le condizioni per aumentare i contatti e il volume della vita.

A questo punto, con il caldo, raccomandiamo l'uso della mascherina che è mandatoria per le persone fragili e per coloro che le assistono, perché abbiamo riaperto e c'è un fisiologico rialzo, a questo si aggiungono due varianti che hanno una maggiore diffusività".

Per Pregliasco il picco ci sarà alla fine di luglio.

LA DECISIONE La Commissione europea dà il via libera per la concessione di aiuti pubblici

Dall'Ue 1,7 miliardi per l'Italia

Fondi per investimenti ecosostenibili per turismo, industria ed energia

La Commissione europea ha dato il via libera all'Italia per la concessione di aiuti pubblici per un totale di 1,7 miliardi di euro destinati a investimenti in favore di una ripresa sostenibile. Margrethe Vestager, vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, ha sottolineato che questi interventi "aiuteranno l'Italia a tracciare il percorso verso una ripresa più rapida e sostenibile, in linea con le norme sugli aiuti di Stato e con il piano italiano per la ripresa e la resilienza. Si tratta di un passo importante per colmare il divario di investimenti creato dalla crisi". Il regime di aiuti è stato approvato nell'ambito del Quadro temporaneo della Commissione per le misure di aiuto di Stato, e sarà finanziato sia dal bilancio nazionale che dalle risorse messe a disposizione attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza (il fondo Rrf) di



Margrethe Vestager

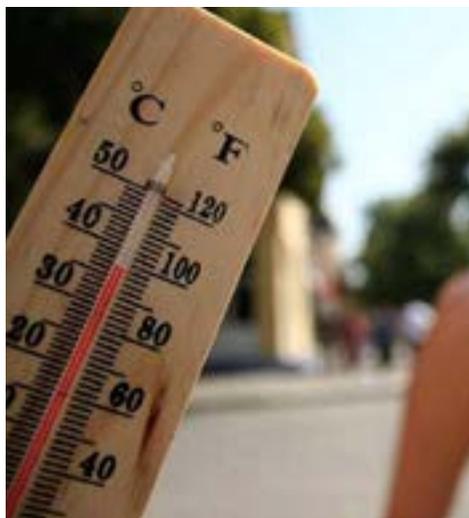
"NextGenerationEU". Gli aiuti assumeranno la forma di sovvenzioni dirette e di prestiti a tassi d'interesse inferiori a quelli di mercato. Il sostegno pubblico sarà utilizzato per finanziare investimenti in attivi materiali e immateriali in grado di agevolare lo sviluppo di alcune attività economiche

importanti per la ripresa economica, in particolare i contratti di sviluppo a sostegno di investimenti su larga scala connessi ad attività industriali, turistiche e di tutela dell'ambiente; le energie rinnovabili e batterie; i veicoli elettrici e veicoli connessi e il rilancio delle aree colpite dalla crisi industriale.

L'Italia garantirà che tutti gli investimenti finanziati siano ecosostenibili e che gli aiuti non vadano quindi a sostenere attività che violino il principio "non arrecare un danno significativo". L'importo degli aiuti individuali non supererà, in linea di principio, i 10 milioni di euro per beneficiario. Si prevede che del regime potranno beneficiare tra 100 e 500 imprese. La Commissione ritiene che il regime italiano sia in linea con le condizioni stabilite nel Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in quanto l'importo degli aiuti per beneficiario non supera l'1% della dotazione totale; potranno beneficiare degli aiuti gli investimenti in attivi materiali e immateriali, ma non gli investimenti finanziari; gli aiuti non supereranno le intensità massime stabilite nel Quadro di riferimento temporaneo; il sostegno pubblico sarà concesso entro il 31 dicembre 2022.

CALDO Oggi inizia l'estate che si preannuncia bollente anche perché non piove

Arriva dopo la sesta primavera più bollente



Arriva l'estate dopo una primavera che si è classificata come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo.

È quanto emerge dalle elaborazioni Coldiretti diffuse nella giornata di ieri per l'arrivo del solstizio d'estate previsto per oggi alle ore 11.14 con l'Italia sotto assedio del caldo e della siccità, sulla base della banca dati NOAA, il National

Climatic Data Centre che rileva i dati dal 1880. Le temperature sulla terraferma sono state superiori alla media soprattutto in Asia e Australia e nel sud e nell'est del Nord America, nel centro e nel Sud America. In particolare in Europa - precisa ancora la Coldiretti - la primavera 2022 si classifica al diciannovesimo posto tra le più calde mai registrate con una anomalia di + 1,09 gradi rispetto alla media di riferimento. In Italia la primavera è stata segnata da un aprile freddo e da un maggio a dir poco bollente durante il quale

la colonna di mercurio è stata in media superiore di 1,83 gradi, collocandosi al secondo posto tra i più caldi dal 1800, secondo analisi della Coldiretti su dati Isac Cnr.

A preoccupare - continua poi la Coldiretti - è la mancanza di precipitazioni che in Italia sono risultate in media addirittura dimezzate rispetto allo scorso anno, ma con riduzioni percentuali ancora più alte nelle regioni del Nord. Sono gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici - ricorda la Coldiretti - è oramai la norma.

di GABRIELLA CERAMI

Come sempre ci pensa papà. Giovedì Babbo Beppe arriva a Roma e ancora una volta dovrà fare una delicatissima operazione di peacekeeping e infilare decine di caschi blu, simil Onu, sulla testa di tutti quanti. Mai come adesso il Movimento 5 Stelle è stato vicino alla scissione. Mai come adesso i risultati elettorali sono stati così deludenti portando M5s sull'orlo del disastro. E in più, come niente fosse, il partito litiga attorno alla questione della guerra in Ucraina. Gli attacchi del presidente della Camera, Roberto Fico, rivolti al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, erano inimmaginabili, eppure ci sono stati: "Non è Di Maio contro Conte, ma Di Maio contro tutto il Movimento", ha detto in mattinata Fico. Il vicepresidente M5s Riccardo Ricciardi ha parlato di Di Maio come "un corpo estraneo da cacciare". È naturale che il Garante Grillo sia nervoso e deluso e ora tocca a lui fermare l'escalation degli odii, congelare l'espulsione di Di Maio e rinviare l'addio. Perché che l'addio ci sarà ormai ne sono sicuri in tanti. Si tratta soltanto di vedere quando e come sarà. Dando per scontato però una cosa: la rottura sarà clamorosa, e pro-

DAL GARANTE M5S È PARTITO L'ORDINE DI FERMARE L'ESPULSIONE DI DI MAIO

E ora ci pensa Papà Beppe



Beppe Grillo

tabilmente sanguinosa. Il ruolo di Babbo Beppe a questo punto è davvero cruciale. Più che in ogni altro caso di conflitto armato tra i suoi discepoli, che lui non ama più. La guerra interna e le dichiarazioni di chi vuol cacciare Di

Maio non piacciono a Grillo: "Così ci biodegradiamo in tempi record", avrebbe detto a chi lo ha sentito in queste ore, secondo quanto riporta la AdnKronos. Il termine espulsione usato contro l'ex capo politico e attuale ministro degli Esteri lo avrebbe mandato su tutte le furie, motivo per cui nessuno più, neanche la nota del Consiglio nazionale, parla di epurazione. Erano tutti pronti a radiarlo ma da casa Grillo sono partiti gli alti (Ma vogliamo suicidarci più di quanto non lo abbiamo fatto finora?) e il processo è stato interrotto. Alla fine il Consiglio nazionale M5s riunito senza soluzione di continuità da ieri sera alle 21, ma nei fatti anche da molto prima, non ha affondato il colpo. Anzi tutt'altro. Nessuna sfiducia al ministro degli Esteri, nessun attacco, semplicemente un "confidiamo che cessino queste esternazioni lesive dell'immagine e della credibilità dell'azione politica del Movimento 5 Stelle". Riferito alle volte in cui Di Maio ha accusato Conte di essere contro la Nato e contro l'Unione europea perché contra-

rio all'invio di nuove armi in Ucraina. Ma anche su questo il Consiglio nazionale grillino ha cambiato idea, scompare la richiesta di un voto parlamentare in caso di nuovo decreto sugli armamenti ma si ribadisce semplicemente la centralità di Camera e Senato. Un festival dell'impotenza sta andando in scena insomma. C'è voluta una grande opera di mediazione, ma soprattutto c'è voluto Grillo che, inalberato, ha chiesto a tutti di placarsi e il primo a essere stato cauto è stato proprio Conte. E così per tutta la mattinata ci si è chiesto: allora esce o non esce la nota contro il reprobato? Uscirà, chissà come e chissà quando. Chiara Appendino, il capogruppo alla Camera Davide Crippa e Alfonso Bonafede hanno cercato di mitigare alcuni passaggi più spinosi e più duri contro Di Maio che invece i vicepresidenti Gubitosa, Ricciardi e Turco avrebbero voluto inserire, come per esempio un invito a lasciare il Movimento 5 Stelle. Ma ciò avrebbe comportato la scissione immediata ed è ciò che Grillo ha chiesto a Conte di scongiurare.

Naturalmente, quando c'è in mezzo Conte, la prosa dei comunicati è prolissa, gonfia di avvocatese, tipico eloquio da azzecagarbugli. Quel che si capisce chiaramente però, nella sovrabbondanza vaporosa di formule e di fughe semantiche, è che per ora manca la forza di abbattere Di Maio. Il quale, finché gli altri non riprenderanno in mano il bazooka dopo questa tregua armata che non somiglia affatto a una tregua, ha deciso la strategia della goccia cinese, del controcanto quotidiano, del guerrigliero che abita la giungla vietnamita sperando che l'esercito nemico inciampi, si perda, si divida e possa cadere nelle

trappole disseminate sul terreno da Giggino Vietcong che non ha fretta di combattere né di vincere. Dicono i suoi: "E' nella fase wait and see". Aspetta e cerca di capire non solo le mosse di Conte e delle sue truppe ma soprattutto quelle degli eventuali compagni di strada della nuova avventura politica che potrebbe intraprendere. Non quella di un partitino personale e centrista – no, non farà una sorta di nuova simil Udeur, come aveva sarcasticamente preventivato tanto tempo fa uno che lo conosce bene e che gli è stato amico, il Dibba – bensì quella di un assemblamento filo-draghiano per arrivare al quale Di Maio è interessantissimo a vedere come si evolverà la doppia crisi in corso. Quella della Lega, dove con Giorgetti il rapporto tra i due è ormai quasi simbiotico, o almeno così lo descrivono gli amici di entrambi, e se si staccasse una costola nordista e riformista dal partito di Salvini troverebbe non solo Di Maio ma tanti altri soggetti pronti a intavolare un discorso. Lo stesso discorso vale per Forza Italia. Quanto Berlusconi riuscirà a tenere ancora tutti in un percorso, non condiviso da molti azzurri a cominciare dalla Carfagna con cui Luigi ha un contatto continuo e molto stretto, che potrebbe portare il Cavaliere tra le braccia dell'ex Capitano? "Ora è presto per qualsiasi mossa e per qualsiasi scenario", ha detto Di Maio ai suoi. Da politico ormai sperimentato sa che i giochi veri si fanno poco prima delle elezioni. Sarà allora che l'Agenda Draghi, con o senza la partecipazione del premier, troverà un contenitore per rappresentarla e per reiterrarla. E in quel contenitore – questa al momento l'unica certezza – Di Maio ci sarà.

REPUBBLICA DOMINICANA

Papa Francesco ha inviato Mons. Parra per la chiusura dell'anno 'altagraciano'

Papa Francesco ha nominato monsignor Edgar Peña Parra, dal 15 ottobre 2018 sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, suo inviato speciale alle celebrazioni di chiusura del centenario dell'incoronazione dell'immagine di Nuestra Señora de la Altagracia e del Año Jubilar Altagraciano che sono in programma nell'omonimo santuario nella Repubblica Dominicana il 14 e 15 agosto. La Virgen de la Altagracia è veneratissima nella Repubblica Dominicana e il suo ritratto è stato incoronato due volte. La prima, appunto un secolo fa, il 15 agosto

1922 durante il pontificato di Papa Pio XI e la seconda il 25 gennaio 1979 da Papa Giovanni Paolo II il quale, durante la sua visita a Santo Domingo, incoronò personalmente il ritratto con un diadema d'argento dorato. Secondo quanto racconta la storia, il ritratto dovrebbe essere stato portato nell'isola dall'estremadura in Spagna, all'inizio del secolo XVI dai fratelli Alonso e Antonio Trejo. L'anno scorso, il 15 agosto, è stata aperta la cosiddetta 'Puerta de Gracia y Misericordia', privilegio concesso dal Santo Padre durante l'anno altagraciano.

di MASSIMILIANO DI PACE

Nulla sarà più come prima. E' questo il messaggio della Russia lanciato dal Forum di San Pietroburgo, che dà addio definitivamente all'Occidente, e punta a creare, nell'economia, nell'industria, nella tecnologia e nella geopolitica, un nuovo ordine mondiale, in cui il paese guidato da Putin intende essere un protagonista assoluto. Tutto questo emerge osservando i titoli dei 170 incontri, che si sono tenuti tra il 15 e il 18 giugno nel corso della 25^a edizione del Forum internazionale dell'economia.

Va detto però che di "internazionale" c'era ben poco a San Pietroburgo, visto che come partner economici della Russia risultavano presenti solo Cina, Egitto, Turchia, Iran, e quando si faceva riferimento ad aree economiche, come Brics, Asean, Africa, America Latina, i rappresentanti di queste zone del mondo erano in realtà quattro gatti (rispettivamente, Sud Africa, nessuno per l'Asean, Nicaragua, Venezuela, Algeria, Repubblica Centrafricana) e tutti di livello basso o inesistente (divertente la definizione di un panelist, presentato come "Sherpa of the Republic of South Africa in Brics"). Insomma, in questo prospettico pseudo-neo-ordine mondiale i russi intendono suonarsela da soli, e poco conta che per il momento siano solo 10 i paesi intervenuti al Forum (tra cui i presidenti di Cina, Kazakistan, Egitto), che sono quelli ancora disposti a dar loro un po' retta, tra l'altro, tutti accomunati dal fatto che difficilmente verranno chiamati a tenere seminari sui migliori meccanismi della democrazia. Ma la circostanza più grave emersa dal Forum, che dovrebbe essere considerata anche dai politici nostrani, è che il distacco dalla realtà

"La lezione di San Pietroburgo": per i russi nulla sarà come prima

Prodotti made in Russia, turismo solo nazionale, giornalismo embedded

accomuna Putin con il resto dell'élite della Russia. Questa affermazione trova riscontro analizzando i titoli dei 170 seminari, molti dei quali sono sorprendenti, se non addirittura paradossali. Intanto, è ammirevole la ricerca, da parte degli organizzatori del Forum (ovvero il Governo della Federazione russa), di termini affascinanti per dire che la Russia si trova in una situazione, per dirla in modo elegante, complicata: "new reality", "current challenges", "new environment", "changing times", "current conditions", "new challenges", e così via. Ma quello che più stupisce è che gli organizzatori del Forum non si siano resi conto, quando hanno tracciato titoli dei seminari, e relative introduzioni, di confessare l'inconfessabile, sconfinando in qualche caso perfino nel ridicolo, come nei seguenti casi (ma si potrebbe

scrivere un libro solo commentando tutti i 170 titoli):
1) "Digital psychology in the context of a new media ethic": si chiede se la nuova etica (ossia la propaganda russa) è una nuova forma di totalitarismo dell'informazione o un nuovo stadio dello sviluppo etico (il dubbio non viene sciolto...);
2) "The Made in Russia brand: consumer and business patriotism in the service of import substitution": le nuove sfide (leggi, le sanzioni) hanno aumentato il nazionalismo economico, con il risultato che i cittadini chiedono prodotti Made in Russia, e le aziende russe hanno avviato progetti per soddisfarli (da vedere però se la maggioranza dei russi daranno via le loro Mercedes e Bmw per prendersi le non troppo entusiasmanti Lada);
3) "Dictatorship of neoliberalism with russian fellow

countrymen's eyes abroad": si afferma che la campagna anti-Russia (ossia le sanzioni) ha smascherato i supporter del neoliberalismo (cioè Ue e Usa), dimostrando che gli interessi geopolitici dell'Occidente sono risultati più importanti dei loro valori democratici (sic!), e che i meccanismi (ossia le sanzioni) sono illegali secondo il diritto internazionale (mentre l'invasione dell'Ucraina ovviamente no...), concludendo che è una vergogna che i russi siano stati discriminati (poveretti, che pena...);
4) "Food security: global challenges and opportunities": si ammette che la crisi alimentare colpirà quest'anno 44 milioni di persone in 38 nazioni, e che la Russia gioca un ruolo importante a questo riguardo (in effetti...);
5) "The militarization of cyberspace: how to survive the perfect storm": il 2022 ha dimostrato che la sovranità digitale è fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo dello Stato (chissà perché non si hanno dubbi che questo sia vero per la Federazione russa...);
6) "Tourism: new trends, new opportunities, new routes": si chiarisce che con il Covid-19 prima, e la "nuova realtà" (ossia le sanzioni) dopo, i russi non potranno che scoprire il proprio paese, straordinariamente vario (non c'è che l'imbarazzo della scelta: boschi, pianure, fiumi... non resta che augurare loro buone vacanze!);
7) "Sport without borders: new scenarios and formats": si lamenta che anche nello sport vi siano le san-

zioni (in realtà non nuove per la Russia, essendo stato provato che aveva organizzato un doping di Stato), per cui quale futuro per lo sport russo? Brillante la risposta: campionati con la Cina;
8) The age of new challenges: how to raise a citizen: il patriottismo è il fondamento di uno Stato vitale, e questo consiste anche nel rispetto per la storia nazionale, e una istruzione basata sul patriottismo è utile per l'interazione interculturale (forse per prendersi a botte), e per una società democratica (dove tutti la pensano allo stesso modo...);
9) "Young journalism in Russia: how the new generation looks out into the world and creates the information space": l'interrogativo c'è tutto, visto che il mondo per i russi si limita a pochi paesi, ma la cosa più interessante è la qualità che deve avere un giovane giornalista, ovvero "la capacità di prendere decisioni veloci e rispondere immediatamente al modificarsi dell'agenda"; in altre parole, essere veloci a scrivere quello che vuole il Cremlino, il quale però può cambiare idea...

In conclusione, se nei paesi europei, Italia in testa, sono in tanti a sperare che tutto torni come prima dopo un futuro (eventuale) processo di pace in Ucraina, il Forum di San Pietroburgo ha ufficializzato la volontà dei russi di porre fine alla collaborazione con Ue e Usa (almeno per i prossimi decenni, ossia finché campeggia Putin), e far finta che non è così sarebbe un errore politico grave.



Vladimir Putin

POLITICA Una vittoria che entra nella storia quella di Gustavo Petro; un obiettivo che sembrava impossibile

La prima volta della sinistra in Colombia

di EMILIANO GUANELLA

Una vittoria che entra nella storia, perché è la prima volta in 214 anni che la sinistra conquista il potere in Colombia. Un trionfo, quello di Gustavo Petro, che sembrava impossibile da raggiungere e che è frutto dello sforzo di un'economista di 62 anni dalla biografia degna di un romanzo; ha studiato nello stesso liceo di Gabriel Garcia Marquez, è stato guerrigliero del gruppo M-19 negli anni Ottanta, poi deputato, poi sindaco di Bogotá e senatore.

Con più di 11 milioni di voti e una differenza di 700.000 consensi rispetto al populista di destra Rodolfo Hernandez, Petro ha vinto grazie ad una proposta di cambiamento radicale rispetto ai governi di centro e conservatori che hanno dominato da sempre la politica colombiana. La sua coalizione "Patto Storico" ha riunito le varie anime della sinistra, puntando molto anche sull'ecologia, sui diritti umani, sulla necessità di rilanciare il processo di pace che è stato ignorato dal governo del presidente uscente Ivan Duque. Lo hanno attaccato duramente, paventando il pericolo comunista, la "venezuelizzazione", hanno tirato in ballo il suo passato in armi, sepolto da 32 anni di vita politica in democrazia.

La chiave della sua vittoria è stata la capacità di concentrarsi tra il primo e il secondo turno sulle regioni dove aveva bisogno di recuperare terreno, aumentando allo stesso tempo i consensi nei suoi due bastioni, la capitale e la costa dell'Oceano Atlantico, ol-



FABIO PORTA (PARTITO DEMOCRATICO)

"Dalla Colombia con la vittoria di Petro un segnale di speranza per il continente"

Una domenica storica in Sudamerica: in Colombia ha vinto il "cambio", Pedro è il nuovo Presidente. Uno dei più grandi Paesi della regione, il paese della guerra civile infinita, per la prima volta nella sua storia avrà un presidente espressione del campo progressista e delle classi più povere e disagiate.

Gustavo Petro e Francia Márquez hanno ottenuto 11.281.000 voti, 700.000 voti in più del rivale Rodolfo Hernández, l'ingegnere praticamente sconosciuto che era entrato a sorpresa al secondo turno superando il



Fabio Porta

candidato delle destre storiche colombiane. Il Pacto Histórico guidato da Gustavo Petro, formato da oltre 15 sigle, fa parte di quella nuova sinistra fortemente ambientalista e femminista che aveva già vinto in Cile con Gabriel Boric. Una sinistra che ha saputo conquistare lentamente la fiducia dei colombiani gover-

nando bene le città, soprattutto la capitale Bogotá, oggi una delle città più vivibili del continente. Un segnale di fiducia e speranza per la regione e il continente, all'insegna della democrazia e della giustizia sociale.

tre ai giovani e le donne. E sulla capacità di mostrarsi più moderato e aperto al dialogo del solito. Una marcia in più gliel'ha data sicuramente la sua futura vicepresidente Francia Marquez, afro-colombiana, famosa per le sue battaglie ambientaliste nella complicatissima regione del Cauca, attraversata da violenza e narcotraffico. Il suo avversario Rodolfo Hernandez ha giocato di rimessa, si è rifiutato di

partecipare a dibattiti elettorali sperando che l'ondata lunga del candidato da social media e antisistema potesse portarlo alla vittoria. Il "vecchietto di Tik Tok" non è andato male, ha preso 10.5 milioni di voti, ma non sono bastati. Alla vigilia c'era chi temeva una coda polemica con denunce di brogli, ma ha prevalso il buon senso; appena consolidato il risultato, Hernandez ha diffuso un messaggio in video per

congratularsi con lo sfidante, augurandogli buon lavoro. La legge elettorale colombiana riserva un posto da senatore al candidato sconfitto, Hernandez ha già detto che lo accetterà, ma che non necessariamente sarà leader dell'opposizione. Il compito di Petro non sarà facile. Può contare su un buon bottino di parlamentari ottenuto nelle legislative di marzo, ha grande esperienza nel dialogo politico,

ma sa che dovrà affrontare forti resistenze nel settore imprenditoriale, nella potente casta delle Forze Armate, la Colombia ha da anni il più alto budget per spese militari della regione, nell'ostilità dimostrata fino all'ultimo da gran parte dei grandi media. Ha dalla sua i giovani, i movimenti sociali ed una fetta importante di quei 22 milioni di colombiani, il 40% della popolazione, che vivono sotto la linea della povertà. Petro ha già ricevuto l'appoggio dei presidenti di sinistra latino-americani, dai peronisti argentini al messicano Lopez Obrador, dal cileno Gabriel Boric al venezuelano Nicolas Maduro, col quale dovrà ora riallacciare relazioni diplomatiche anche per affrontare lo stato di anarchia e violenza che vige nella lunga frontiera tra i due paesi, dove operano narcotraffickanti, guerriglieri e militari corrotti.

Ha promesso di lottare contro la corruzione, contro il razzismo, contro le disuguaglianze sociali. "Siamo scrivendo una storia nuova per la Colombia e per l'America Latina. Avremo un cambio per davvero, daremo la nostra vita per questo. Non tradiremo chi ci ha votato. A partire da oggi la Colombia sarà un'altra nazione. È arrivato il governo della speranza". La sua è una vittoria strategica a livello continentale e anche un colpo duro per gli Stati Uniti, che hanno sempre avuto in Colombia il partner strategico regionale. Dopo Boric in Cile e Petro, ora tutti guardano al Brasile dove la sinistra spera nella vittoria di Lula in ottobre contro Jair Bolsonaro.

di RICCARDO GALLI

Siccità, acqua non più abbondante, il clima ce ne dà meno e quella che c'è non è più a misura, proporzione, immagine e somiglianza delle forme e usi, quantità e abitudini con cui la consumiamo. Un grande quotidiano americano ha posto la domanda: quali sacrifici sono disposti a fare gli americani per salvare il Grande Lago Salato?

Gli anglosassoni non eccellono nell'ars retorica ma stavolta retorica è la domanda perché la risposta è: nessuno! Dalla California liberal al Texas iper trumpiano, in nome dei diritti civili o della Bibbia comunque i gruppi sociali (verrebbe da dire le comunità di umani) non si muovono dal consolidato e acquisito se non quando...il rubinetto è a secco.

RIEMPIRSI LA BOCCA CON L'ACQUA BENE PUBBLICO

Da noi, proprio qui in Italia, qui e ora la siccità non è più episodio. Il mutato clima ci dà precipitazioni concentrate nel tempo (alta intensità) ma complessivamente inferiori in quantità. Lo si vede in questi giorni: il Po, l'Arno, il Tevere in secca o super secca, i laghi che calano di livello, dalla montagna i pochi ghiacciai hanno poca acqua da dare, poca rispetto al passato. E allora o irrigi i campi e le coltivazioni o dai acqua alle centrali idroelettriche o razioni o vai di autobotti. Ma uguali rispetto al passato sono rimaste le condutture, la rete idrica italiana. Perde per strada il 42% dell'acqua. A noi tutti, politici, elettori, comunicatori, cittadini è piaciuto non poco il fiero e nobile dibattito

PER AVERE, CONSERVARE E NON SPRECARE ACQUA

Siccità, quali sacrifici siamo disposti a fare per il Po, Tevere, Arno? Nessuno



Il Po in secca

sull'acqua bene pubblico. Lo abbiamo dichiarato tale. Dimenticando, omettendo che da noi la qualifica di pubblico è quasi sempre una condanna, una condanna ad essere non di tutti ma di nessuno. Infatti non c'è un solo politico o un solo cittadino-elettore cui sia mai passato per la testa di dirottare un euro di welfare o di esenzioni fiscali, di redditi cittadini, pensioni, ristori, bonus, aliquote ridotte, flat tax...a spesa per rifare i tubi dell'acqua. Acqua bene pubblico da noi vuol dire acqua che mi deve arrivare a casa sempre e gra-

tis o giù di lì.

PERÒ RESPONSABILI E INFORMATI

Non un euro per gli acquedotti, però responsabili e informati nell'uso dell'acqua. Responsabili? Siamo il paese con ummo dei maggiori consumi al mondo di acqua per uso domestico. Responsabili e informati? Di fronte alla siccità e incombente scarsità di acqua disponibile l'unica mobilitazione informata è quella di categoria contro categoria, territorio contro territorio. Tutti uniti nella ri-

chiesta: io per primo e risarcimento per tutti. L'unica acqua che risparmiamo davvero è quella negli spot tv pro detersivi ed elettrodomestici, fiction di famiglie da fiction.

SIAMO FATTI COSÌ NOI... UMANI

L'hanno fatto i russi, i russi e gli americani e i cinesi e, appena e dove possono, ci provano gli altri. I russi, gli americani, i cinesi hanno prosciugato laghi enormi, portato in agonia fiumi, saccheggiato falde idriche. Al netto di quanto abbiano inquinato le acque potabili, le comunità umane e nazioni della Terra hanno saccheggiato l'acqua lì dove c'era.

E' questo il modus operandi della specie umana in comunità organizzata. Il resto è auto consolazione ipocrita e alla fine nociva.

Quali sacrifici o almeno fastidi in bagno, cucina, giardino, vacanze, luogo di lavoro siamo protti e disposti a fare o a subire per salvare un Po, un Tevere, un Arno? Nessuno, proprio nessuno. Nessun altro sacrificio e fastidio che non sia quello di protestare indignati solo se e quando il rubinetto è secco e l'interruttore non accende la luce delle nostre abitudini e consumi quotidiani.

ASÍ LO DENUNCIARON ALGUNOS CIUDADANOS,

Italia, monopatinas, una trampa mortal

Al menos 4 personas murieron por "la invasión de más de 14 mil e-scooters (scooters eléctricos), los modernos vehículos que bloquean las aceras y que ponen nerviosos a los automovilistas porque se están propagando por las calles de Roma, "la ciudad eterna, que ha sido invadida, conquistada y saqueada innumerables veces desde su fundación hace casi 2.800 años". Así lo denunciaron algunos ciudadanos, citados por la cadena CNN estadounidense, y que da cuenta de las cifras de la "trampa mortal". Al menos cuatro personas perdieron la vida mientras conducían desde que se introdujeron

los monopatinas en la ciudad hace 3 años y "según las autoridades sanitarias, el servicio de urgencias del ciudad atienden al menos un herido grave relacionado con el scooter cada tres días" ante el hecho de que "solo el 2% (unos 270) de las patinetas da pedales es alquilado para su uso diario". De hecho, argumentó CNN, los scooters sin usar "representan el mayor desafío, especialmente para los discapacitados". "Giuliano Frittelli, jefe de la Unión Italiana de Ciegos y Deficientes Visuales, se mueve -informó la cadena de televisión estadounidense- con

su bastón alrededor de media docena de scooters que se desparraman por la acera cerca de su oficina en el centro de la ciudad, y dice que para la gente que no puede ver, son una trampa mortal.

"El primer problema es el estacionamiento salvaje", dijo Frittelli mientras golpea su bastón en la base de un scooter, explicando que su forma inusual hace que sea más fácil para aquellos que tienen problemas de visión al tropezar con él. Además, como son eléctricos, son silenciosos, lo que representa una amenaza para quienes no pueden ver"

LE PEN TRIONFA: DA 8 A 89 DEPUTATI

Francia, é stallo alla Camera: Macron non ha la maggioranza, mentre la sinistra avanza

di GIAMPIERO MARTINOTTI

La Francia si chiede: e adesso, piccolo presidente? Che le politiche fossero a rischio per Emmanuel Macron, lo sapevamo.

Ma nessuno aveva previsto una batosta così per un presidente eletto, meno di due mesi fa, con il 58,55 per cento dei voti. Il suo (non) partito esce con le ossa rotte dal secondo turno.

Ha la maggioranza relativa, ma resta molto lontano da quella assoluta, il che rende nell'immediato difficile intravedere come potrà governare il paese. Seconda sorpresa: il Rassemblement National di Marine Le Pen avrà il primo gruppo parlamentare di opposizione. L'estrema destra era abituata ad avere successo alle presidenziali e non alle altre elezioni. Il successo di ieri, 19 giugno, cambia le carte in tavola e allunga l'ombra del pericolo populista sulla democrazia francese.

LA SINISTRA IN FRANCIA SOTTO LE ASPETTATIVE

Infine, la sinistra ha avuto un buon successo, ma largamente inferiore alle aspettative.

I seggi sono inferiori alle attese, la France insoumise del populista Jean-Luc Mélenchon non sarà il principale oppositore del presidente. Avrà meno deputati dell'estrema destra. L'unità elettorale ha dato i suoi frutti solo fino a un certo punto.

Partiamo dal dato principale: il paese ha votato una mezza sfiducia a Macron. Due mesi fa è

stato eletto per l'assenza di rivali credibili. Il paese è tuttavia diviso in tre blocchi (centro, destra

populista, sinistra populista) e alle politiche ne ha approfittato per ricordare al capo dello Stato quan-

GIUSEPPE CONTE CAPO IN PECTORE DEL PPI, PARTITO PACIFISTA ITALIANO

Macron é stato azzoppato, Draghi sotto mozione: buona la domenica per Putin

di ALESSANDRO CAMILLI

God news, buone notizie dal fronte occidentale: uno dei tre appena andati a Kiev a sostenere l'Ucraina non avrà il sostegno del suo Parlamento (L'Assemblea Nazionale) quando dovesse impegnare altre risorse del suo paese per l'Ucraina e contro l'invasione russa, un altro dei tre si ritrova in maggioranza di governo il capo in pectore del costituendo partito pacifista italiano e già domani il suo di Parlamento va a metterlo sotto mozione, cioè sotto avvertimento che per l'Ucraina, se proprio non abbiamo già dato, poco ci manca. God news dal fronte occidentale, buona la domenica per Putin: Macron e Draghi hanno grossi problemi nelle loro retrovie.

MÉLENCHON CE L'HA FATTA, NON A VINCERE MA A FAR PERDERE

Obiettivo della vasta e variegata alleanza elettorale di ogni tipologia di gauche francese era far perdere la maggioranza assoluta in Parlamento al nemico pubblico numero uno della sinistra "insoumise" (non sottomessa). Obiettivo raggiunto: Macron avrà 40/50 deputati all'Assemblea in meno della maggioranza assoluta. La Nupes allestita per l'occasione e per l'occasione capitanata da Mélenchon (una sorta di "gioiosa macchina da guerra" per trovare un riferimento nella storia politica italiana) si scioglierà subito tanti e tanto diversi sono i coalizzati per l'attimo elettorale.



Mario Draghi

Ma l'obiettivo strategico è stato raggiunto: azzoppare Macron, il macronismo vissuto dalla sinistra francese con lo stesso animo con cui un Landini in Italia potrebbe vivere incrocio e somma tra un Berlusconi e un Renzi. Colpire Macron è per Mélenchon e la Nupes il sol dell'avvenire qui e oggi. Macron colpito dunque. Farà fatica a governare. A fare la riforma delle pensioni come a sostenere militarmente l'Ucraina. E se mantenere la Francia in prima linea nello schieramento anti russo dovesse costare in termini economici e sociali, allora

mezzo Parlamento francese chiederà al Presidente di arretrare.

CONTE, LA TERZA INCARNAZIONE

Quella di capo, per ora in pectore, del PPI, al secolo Partito Pacifista Italiano. Il M5Scerto, a parte quel guerra-fondaio di Di Maio che addirittura voleva rispettare gli impegni con la Nato. E poi di certo Landini con la sua Cgil, appena ieri sono scesi in piazza "per la pace". Proposta concreta, atto concreto per la pace secondo Cgil? Una e una sola: basta armi a Kiev. E i Santoro, i Giletti. Orsini già c'è, Di Battista pure. Magari arriva anche Bianca Berlinguer. E qualcuno di certo si aggrega dal Pd e da Leu. Non mancheranno cattolici. Partito Pacifista Italiano in formazione e già al suo quasi battesimo domani in Parlamento. Una bella mozione al Senato i cui si avverte il governo e al governo si intima di praticare deescalation militare in e per l'Ucraina.

GLI SPAVENTATI PIÙ GLI ILLUSI

Per quel che davvero possono conoscere, i sondaggi parlano di circa il 60 per cento degli italiani che si dicono dalla parte degli ucraini e solo un 6/7 per cento si dice dalla parte dei russi. Ma i sondaggi non stimano la percentuale dello spavento, tanto meno la sua dinamica. Lo spavento di una guerra lunga, lunga e costosa. Lo spavento di una guerra che si allarga. Lo spavento di uno stato di guerra, più o meno "calda", permanente in Europa.





to sia poco amato da una parte dei cittadini.

Ciò nonostante, non esistono coalizioni alternative. Con i suoi 245 seggi, il presidente è lontano dalla maggioranza assoluta (289) e ottenere i voti necessari a far passare i suoi progetti sembra davvero un exploit.

François Mitterrand, quando venne rieletto nel 1988, si trovò di fronte una situazione simile, ma non altrettanto catastro-

fica.

Prima di tutto, i socialisti ebbero, insieme a vari satelliti, 275 seggi. E la costituzione permetteva di governare a colpi di «non sfiducia», cioè obbligando le opposizioni a trovare un'impossibile maggioranza antigovernativa.

Questa possibilità è stata notevolmente ridotta dalla riforma costituzionale del 2008. Adesso, Macron e la sua prima ministra, Elisabeth Borne,

dovranno trovare molti più voti tra i vari deputati dall'identità sgusciante. Non siamo alla paralisi, ma certo il secondo mandato di Macron rischia di arenarsi presto sulle rive dell'immobilismo.

La vincitrice delle politiche è senza dubbio Marine Le Pen. Lei stessa era sembrata non credere in un successo. Entrata in campagna tardi, si era fissata l'obiettivo di 60 deputati. Ne ha ottenuti 89, mentre nel 2017 ne aveva avuti appena 8.

ma politico come tutti gli altri, la conquista del potere non gli è più preclusa. Lo dimostra un dato: i lepenisti hanno conquistato più seggi di quel che resta dei Repubblicani (61 più una decina provenienti da varie schegge della destra democratica).

A destra, la loro egemonia è per il momento indiscutibile.

La sinistra è andata piuttosto bene, il cartello elettorale, sia pur sotto l'egida dei radicali di Mélenchon, ha funzionato.

Il risultato finale è tuttavia inferiore alle previsioni di una settimana fa: 131 seggi più una buona parte dei 22 attribuiti genericamente alla 'gauche', che si dividono fra le quattro componenti dell'alleanza (mélenchonisti, socialisti, comunisti, verdi).

La Nupes (Nuova unione popolare ecologica sociale) ha dimostrato che l'elettorato di sinistra, sia pur largamente minoritario nel paese (25%), è favorevole a una larga alleanza.

In alto, da sinistra in senso orario: Emmanuel Macron, Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon



IL FRONTE REPUBBLICANO NON ESISTE PIÙ

Quando si è trattato di scontri diretti tra populistici di destra e di sinistra, l'elettorato non ha penalizzato i lepenisti. Il cielo di vetro che fin qui ha impedito all'Rn di puntare al successo, si è incrinato. E un brutto segnale per i prossimi anni.

Non sappiamo se Le Pen sarà di nuovo candidata nel 2027, ma il suo partito fa parte ormai del panora-

OPORTUNIDAD LABORAL EN URUGUAY

Conozca cuándo será el sorteo de "Jornales Solidarios 2022"

Del 22 al 25 de junio se sortearán las plazas para participar de la segunda convocatoria de Jornales Solidarios, parte del programa "Oportunidad Laboral", y que activarán 10.000 puestos de trabajo transitorios para personas en situación vulnerable tras el impacto de la pandemia del covid-19.

Cada gobierno departamental definirá la fecha exacta del sorteo y la comunicación de los resultados. Algunos departamentos ya publicaron cuándo será en su territorio,



como es el caso de Canelones y Florida donde se hará el viernes 24 de junio.

Según informó la Intendencia de Maldonado, 159.856 se anotaron al programa. La

propuesta, cuyo período de inscripciones cerró el viernes, está enfocado a personas de entre 18 y 65 años, con Cédula de Identidad uruguaya que no reciban ninguna presta-

ción salarial, ni pública ni privada, ni subsidio por desempleo, enfermedad, jubilación, pensión u otra retribución de carácter personal.

Se pagará \$12.500 mensuales (nominal) por 12 jornales trabajados, desde julio a octubre. "La prestación que reciban las personas seleccionadas no poseerá naturaleza salarial ni retributiva, y será personal e intransferible", puntualiza el programa, que finalizó en su primera fase el 31 de mayo. Los participantes "no integrarán las nóminas de personal

del gobierno departamental, ni estarán comprendidos en sus regímenes de remuneraciones y beneficios", añade el programa estatal.

Cabe destacar que el período en que trabajen los seleccionados será acumulado a efectos jubilatorios y pensionarios, y tendrán derecho a la asistencia médica gratuita a través de los servicios de la Administración de los Servicios de Salud del Estado (ASSE).

Otro efecto de este llamado es que se creará un registro nacional de postulantes con los datos ingresados en el formulario (estos son edad, género, lugar de residencia y nivel educativo alcanzado) con el objetivo de "orientar futuras acciones de capacitación y reconversión laboral".

di FRANCO ESPOSITO

Li ha truffati tutti, intere squadre di calciatori, assi del pallone, e pure gli allenatori. I mister che pensavano di catturare una seconda ricchezza, come se non fosse sufficiente la prima in loro possesso, beffati sistematicamente dal contropiede di un lestofante che era in attesa di processo. Sì, in attesa, il giorno prima di trovare la morte in un incidente della strada. Forse, chissà, cercato, provocato il sinistro mortale, esattamente alla vigilia dell'interrogatorio in tribunale.

Permangono dubbi residui sulla morte di Massimo Bochicchio. Propri lui, il finanziere, il broker, denunciato tra gli altri dagli allenatori Antonio Conte, ai tempi della sua permanenza alla guida del Chelsea, del fratello Daniele e di Marcello Lippi, il città campione del mondo 2006 con la nazionale italiana. Della lista fa parte anche Stephan El Shaaravy, calciatore ora in forza alla Roma. Senza contare il notevole numero di vip finiti nella rete di Massimo Bochicchio, 56 anni, autore di innumerevoli raggiri ai danni di imprenditori e personaggi famosi. Tra questi, l'ambasciatore Raffale Trombetta e alcuni abituali ricchi frequentatori del Circolo Aniene.

Il broker si è schiantato con la sua moto contro il muro dell'aeroporto dell'Urbe, sulla Salaria, alla vigilia del processo. La potente Bmw è esplosa nell'impatto e il conducente è morto carbonizzato. A quanto pare Bochicchio ha perso la vita sul colpo. L'aria è quella classica dell'incidente stradale, ma alla luce dei misteri che circondano il discusso broker è più che ragionevole pensare che verrà aperta un'inchiesta.

Andrea Cusani è il pm di turno. C'è grande attesa per gli sviluppi dell'indagine. Si

Morto tra i misteri alla vigilia del processo il broker delle truffe milionarie a Conte e Lippi

Alla vigilia del processo del broker che ha truffato 70 milioni a calciatori, allenatori e vip



A sinistra, Massimo Bochicchio

tratta innanzitutto di appurare con certezza che si sia trattato davvero di un incidente stradale. Il broker lascia la moglie e due figli di tredici e quindici anni, distrutti dal dolore.

Affetto da una grave forma di diabete, Bochicchio era agli arresti domiciliari. Aveva il permesso del giudice di uscire due ore al giorno. Stava rientrando nel quartiere Parioli, ma non è chiaro dove si fosse recato. Accusato di esercizio abusivo dell'attività finanziaria e riciclaggio, si sarebbe dovuto presentare in tribunale il giorno dopo. Arrestato il 28 novembre 2021, si è visto sequestrare 70 milioni di euro dalla Guardia di Finanza.

Il sospetto, ovviamente, è che avesse guadagnato molti più soldi imbrogliando i suoi famosi clienti. In che modo, con quale trucco o

trabocchetto? Garantendo a tutti la certezza di far guadagnare alla scelta clientela cifre astronomiche. Pare siano trentaquattro le persone che risultano truffate da Massimo Bochicchio. Ma l'elenco dovrebbe essere senza dubbio più lungo: in molti non hanno denunciato per non incorrere nelle indagini fiscali della Guardia di Finanza. "I miei clienti c'hanno un tallone d'Achille", raccontava lui stesso, intercettato il 28 luglio 2020. Calciatori di successo, allenatori di fama e personaggi famosi sono caduti dentro con tutte le scarpe. Misterioso il broker, ingordi loro, ingenui creduloni intenti a schivare la pressione del fisco italiano.

I clienti gli avevano affidato capitali esteri nascosti al Fisco. Su Bochicchio avevano indagato le procure di Roma e Milano. Gli investigatori

hanno ipotizzato sempre che il giro d'affari dell'ineffabile broker fosse plurimilionario. "Sono arrivato a gestire un investimento di ben un miliardo e ottocento milioni", affermava il 25 agosto 2020. E ora questa morte odorante mistero, proprio alla vigilia della comparsa in tribunale. Gli inquirenti gli hanno dedicato costante attenzione: concreta la possibilità che potesse essere accusato anche di truffa. Un'ipotesi e punto, a fronte però dell'ordinanza del gip di Roma, Daniela Caramico D'Auria, con cui ha disposto "gli arresti domiciliari e il sequestro preventivo di 70 milioni di euro: La condotta e la personalità dell'indagato, che per circa due decenni ha svolto attività abusiva del credito, inducono a ritenere concreto e attuale il pericolo che Bochicchio possa commettere delitti della stessa specie di quello per cui si procede".

In base a quanto emerso dall'inchiesta, Bochicchio attraverso due società a lui riconducibili e prive della necessaria autorizzazione ad operare, avrebbe prestato abusivamente servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio. "Consolidando i profitti illeciti finora conseguiti e rendendo arduo il recupero della somme investite dalle persone offese".

Il procedimento è scattato in seguito alla denuncia per truffa di alcuni clienti. Si erano rivolti al broker per

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

investire ingenti somme di denaro. Bochicchio era finito ai domiciliari dopo che gli uomini dell'Interpol lo avevano fermato a Giacarta, dopo averne seguito i movimenti tra Hong Kong e Singapore. Le tappe intermedie di un'esistenza discutibile sfociata in quest'ultimo tragico mistero.

CALCIO-MERCATO

Premier punta Abraham, Koulibaly aspetta Napoli

Per Mourinho il giocatore è intoccabile, la Juventus spinge per Di Maria

L'asse tra Italia e Inghilterra diventa sempre più caldo e non solo per il possibile ritorno di Romelu Lukaku. Perché per un centravanti che entra potrebbe essercene uno che esce.

L'equazione non è scontata, ma che Tammy Abraham piaccia tanto in Premier League è un dato di fatto.

La prima stagione in giallorosso è stata un successo sia a livello individuale che di squadra con la vittoria della Conference League e sono diversi i club che hanno messo gli occhi su di lui.

Dal Manchester United all'Arsenal, passando per il Liverpool: tutti pazzi del

centravanti londinese che lo scorso anno è arrivato nella Capitale per 40 milioni e sul quale il Chelsea detiene una possibilità di riacquisto la prossima estate al doppio di quanto è stato ceduto. Mourinho è consapevole dell'appello in patria del giocatore, ma per lo Special One è un intoccabile e anche le intenzioni della Roma sono quelle di rispedire al mittente ogni possibile offerta per lui. A Trigoria poi si concentrano anche per dare nuovi acquisti al tecnico portoghese e dopo Matic, il prossimo nome sulla lista di Pinto è quello di Davide Frattesi. L'obiettivo è portarlo a Roma prima del ritiro in Porto-

gallo e per questo i contatti tra Roma e Sassuolo sono quotidiani. Gli emiliani lo valutano 30 milioni, ma per i giallorossi sarebbero circa 10 in meno considerata la percentuale di futura rivendita del 30% che detengono sul calciatore essendo un suo prodotto delle giovanili. I Friedkin, però, vorrebbero ulteriormente abbassare la base cash e per questo sarebbero disposti a inserire anche un paio di giovani (Felix, Volpato o Bove).

La prossima settimana dunque potrebbe essere quella decisiva per l'accelerata definitiva e lo stesso spera la Juventus per Di Maria, che attende il sì del calciatore da Ibiza. Alla



Kalidou Koulibaly

Continassa credono che la risposta possa arrivare già domani perché il rilancio bianconero prevede un contratto annuale a 7 milioni, bonus esclusi, con opzione per una seconda stagione. Un'offerta che i

dirigenti juventini credono possa battere la concorrenza di Barcellona e Benfica portando a Torino l'argentino e permettendo al management di concentrarsi su un altro colpo: il centrale di difesa. Allegrì un nome lo ha indicato, quello di KOULIBALY, in scadenza nel 2023 con il Napoli. De Laurentiis ha fissato il prezzo a 35-40 milioni, ma non vorrebbe cederlo alla Juventus che è pronta però ad accontentare le eventuali richieste del giocatore, il quale continua ad aspettare i partenopei per una controproposta. Certo più passa il tempo e più il rischio di perderlo aumenta, un concetto che vale anche per il Milan con Renato SANCHES del Lille. Lo stallo dirigenziale per i rinnovi di MALDINI e MASSARA frena il mercato rossonero e ora il Psg potrebbe inserirsi con il nuovo direttore sportivo dei parigini, Campos, pronto a mettere sul tavolo una cifra ben più alta dei circa 15 milioni di euro dei rossoneri.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pianticidio

(...) ha in anni recenti acquisito però una sua sostanza legale con la revisione della Costituzione svizzera entrata in vigore dal 2000.

I legislatori, in un sussulto di perbenismo ecologico, hanno inserito nella legge fondamentale svizzera l'obbligo del rispetto della "dignità di tutti gli esseri viventi". È probabile che pensassero così di creare una base costituzionale per la regolamentazione dell'ingegneria genetica, ma il concetto è stato presto esteso esplicitamente anche alla vegetazione, partendo dall'idea che fosse "moralmente inammissibile" causare arbitrariamente danni alle piante come, per esempio, attraverso la "decapitazione dei fiori selvatici...senza una motivazione razionale". Siccome i contadini svizzeri a vol-

te decapitano a casaccio qualche fiore nei campi mentre raccolgono l'erba per il bestiame, è diventato necessario convocare una commissione governativa—il Federal Ethics Committee on Non-Human Biotechnology (ECNH)—per determinare se i vegetali abbiano 'dignità' e, nel caso, in cosa consista. La questione verteva perlopiù sulla 'sensibilità' delle piante, ovvero se siano coscienti o meno. Dopo un paio d'anni di incontri, il verdetto della ECNH è stato che: "Poco meno della metà dei membri sono dubbiosi, sulla base delle conoscenze attuali, che le piante siano coscienti". In altre parole, poco più della metà invece ha ritenuto che forse provino sentimenti, ma chi lo sa...

Per il momento, potrebbe comunque essere ancora accettabile

mangiare le piante, entro limiti... Nelle sue conclusioni finali—pubblicate come "The dignity of living beings with regard to plants"—la commissione comunica che: "Una maggioranza considera che ogni azione riguardante le piante necessaria alla preservazione della vita umana sia moralmente giustificata, a patto che sia appropriata e che segua il principio precauzionale (cioè, del 'minor danno', ndr)."

Vale la pena notare che solo una maggioranza semplice—la raccomandazione non è unanime—degli esperti 'etici' convocati dal Governo elvetico sia disposta a mettere la sopravvivenza umana al di sopra dei sentimenti delle piante.

Il parere poi fa nascere un altro quesito: se alla fine scopriremo

che le piante sono davvero esseri coscienti, che conducono una vita ricca di creatività e d'intelligenza? Già una crescente minoranza dei consumatori si rifiuta di mangiare la carne per motivi etici. Se fossimo coerenti con noi stessi, cosa resterebbe per sfamarci?

È possibile, perfino augurabile, che esistano organismi commestibili che siano ancora più stupidi delle piante. Ci sono certe alghe che promettono bene in termini dello scarso livello intellettuale. Il problema è che fino a non molto tempo fa lo pensavamo anche delle aragoste. Poi ci hanno fatto sapere che urlano di dolore quando le mettiamo in pentola. Forse conviene semplicemente scegliere di restare nella beata ignoranza il più a lungo possibile...

JAMES HANSEN

LE IMMAGINI DOCUMENTANO IN MODO IMPRESSIONANTE IL TREND

La velocità di scomparsa dei ghiacciai è raddoppiata

di FRANCESCO DEAGUSTINIS

Il ghiaccio perenne che si scioglie: un ghiacciaio in alta quota che si ritira anno dopo anno, fino a frammentarsi, scomparire. Poche immagini come questa riescono a raccontare in modo altrettanto drammatico e diretto il riscaldamento globale. La scomparsa dei ghiacciai è considerata dalla comunità scientifica il termometro del Pianeta, che nell'arco dei prossimi decenni potrebbe superare un riscaldamento di 1,5-2 gradi, il livello definito dai climatologi soglia di sicurezza. Ma lo sciogliersi dei ghiacci in alta quota produce già oggi gravi effetti a catena, come le siccità o l'innalzamento dei mari.

“I ghiacciai sono degli indicatori chiave e un mezzo unico per mostrare il cambiamento climatico in corso”, afferma Michael Zemp, direttore del World Glacier Monitoring Service, Programma mondiale per il monitoraggio dello stato di salute dei ghiacciai del Pianeta, nella prefazione all'ultimo bollettino annuale. “Il loro rapido declino non solo sta cambiando l'aspetto del paesaggio delle montagne e delle regioni polari, ma ha anche un impatto molto concreto su alcune regioni a rischio, sui cicli dell'acqua e sui livelli dei mari”.

“Nei ghiacciai sta continuando la perdita di ghiaccio senza precedenti osservata dall'inizio del nuovo secolo, a una velocità quasi doppia rispetto alle perdite registrate negli anni 1990”, continua Zemp. “Nell'ul-

timo anno i ghiacciai osservati hanno perso circa 1.000 litri d'acqua per metro quadrato di ghiacciaio all'anno”.

La riduzione dei ghiacciai è un fenomeno che è stato osservato a partire dalla fine del XIX secolo, ma negli ultimi decenni la velocità con cui i ghiacci perenni si stanno ritirando ha cambiato pericolosamente passo.

“In alcuni ghiacciai alpini, che sono studiati da tanto tempo, vediamo l'ultima fase fredda della storia, chiamata la piccola era glaciale, che si conclude verso il 1850”, racconta Claudio Smiraglia, uno dei massimi esperti di ghiacciai in Italia. “Da lì in poi inizia una fase di recesso glaciale legata al riscaldamento dell'atmosfera che continua ancora oggi. I ghiacciai in alta montagna sono in crisi netta in tutto il mondo da un secolo e mezzo, tranne brevissimi momenti di inversione del processo, e negli ultimi 20 anni il fenomeno è accelerato”. Secondo il ricercatore, “i diversi ghiacciai rispondono in modo diverso al variare delle condizioni climatiche, a seconda delle proprie caratteristiche. In Italia, nei ghiacciai alpini, si stimano ogni anno abbassamenti di spessore anche di 5 o 6 metri e riduzioni di lunghezza di decine o centinaia di metri”.

Il 17 giugno si è inaugurata al Forte di Bard, in Val D'Aosta, un'esposizione fotografica (EARTH'S MEMORY) che documenta in modo molto efficace la progressiva scomparsa dei ghiacciai di tutto il mondo,

mettendo a confronto fotografie degli stessi ghiacciai scattate negli ultimi anni, con altre identiche scattate decine di anni fa. Un lavoro di ricerca durato 13 anni, il cui risultato oggi è un archivio unico al mondo che permette di vedere con i propri occhi il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai.

“Nei primi anni 2000 mi sono reso conto che mancava un metodo per comunicare un tema complesso come il cambiamento climatico all'opinione pubblica, non c'era grande sensibilità”, racconta Fabiano Ventura, fotografo e ideatore del progetto. “Il tema dei cambiamenti climatici era affrontato dal mondo della ricerca da oltre 40 anni ma, come abbiamo imparato negli ultimi anni con la pandemia, spesso i ricercatori non vengono ascoltati”.

“Di fronte a questa voragine comunicativa mi sono domandato come potessi dare un contributo: era fondamentale cercare di mostrare quanto l'umanità stesse impattando sull'ambiente, quanto il vivere nelle grandi città ci abbia fatto allontanare dalla natura, spinto a sfruttare le risorse naturali in maniera non compatibile con l'equilibrio del Pianeta. Una situazione che ha fatto forse dell'uomo l'unica specie che sta tagliando il ramo su cui poggia”.

“Ho pensato che il fenomeno della fusione dei ghiacciai fosse il mezzo più efficace per far comprendere il cambiamento climatico”, continua Ventura, “e ho voluto raccontare quel-



lo che stava succedendo, quello che avevo visto con i miei occhi. Avevo visto luoghi cambiare a distanza di anni, essere devastati dall'attività umana”.

Per 13 anni, dal 2009 al 2021, assieme a un team di ricercatori, Ventura ha condotto 8 spedizioni sui maggiori ghiacciai montani della Terra: Karakorum (2009), Caucaso (2011), Alaska (2013), Ande (2016), Himalaya (2018) e Alpi (2019-2020-2021). La mostra espone il risultato di questo progetto attraverso 90 confronti fotografici che mostrano come sono cambiati in pochi decenni i principali ghiacciai del mondo. Per realizzarli, il fotografo ha indagato centinaia di archivi fotografici alla ricerca di fotografie dei ghiacciai realizzate da spedizioni scientifiche ed esplorative nei decenni o addirittura nei secoli passati: la più antica utilizzata risale addirittura al 1849.

“Ho organizzato la logistica per 8 spedizioni, ho studiato le fotografie per ogni zona geografica, ho letto i vari libri degli esploratori, ho organizzato gli itinerari in quelle stesse zone dove abbiamo ripetuto le foto-

grafie, nello stesso periodo dell'anno, nello stesso punto geografico, e quando possibile persino nello stesso giorno e addirittura nella stessa ora in cui erano state scattate le foto originali”, racconta Ventura. “Questo ci ha permesso di realizzare il più grande archivio di fotografie comparative sul tema dei ghiacciai”.

SENZA GHIACCIAI LA SICCIÀ AUMENTA

Negli ultimi anni abbiamo iniziato a vedere chiaramente diversi effetti legati al cambiamento del clima, ad esempio una frequenza maggiore di eventi meteorologici estremi. Alcune settimane fa il report annuale del Global Network Against Food Crises ha avvisato che il cambiamento del clima è uno dei principali fattori che stanno portando alla carestia 193 milioni di persone nel mondo, attraverso siccità o inondazioni.

“Se parliamo dei ghiacciai in tutto il mondo, dobbiamo considerare anche le calotte polari”, afferma Claudio Smiraglia. “Dobbiamo considerare che il clima è modulato princi-



palmente dalle grandi calotte glaciali, soprattutto Antartide e Groenlandia, che fino a qualche decennio fa erano praticamente immuni dal riscaldamento, mentre oggi ne stanno risentendo in modo sempre più accentuato. La comunità scientifica crede che sarà proprio quel che accadrà in Antartide nei prossimi decenni a condizionare la vita della nostra specie su questo Pianeta”.

Per quanto riguarda i ghiacciai in alta quota, oltre a essere un termometro del clima che sta cambiando, hanno una relazione diretta con l'equilibrio degli ecosistemi delle regioni circostanti, in particolare modo attraverso il ciclo dell'acqua. Per questo la riduzione dei ghiacciai ha un ruolo anche nelle sempre più frequenti siccità, inclusa quella che sta colpendo l'Italia in questi mesi.

“In Italia stiamo vivendo un periodo di siccità estrema, ce ne ricordiamo poche come questa, anche se eventi di questo tipo si stanno moltiplicando negli ultimi anni”, afferma Smiraglia. “La siccità non dipende solo dalla scomparsa dei ghiacciai: oggi



l'acqua che ci sta mancando è soprattutto quella delle precipitazioni e delle falde sotterranee. In Italia settentrionale però i ghiacciai hanno una funzione fondamentale, ovvero fornire un apporto idrico abbastanza limitato quando più ce n'è bisogno, durante l'estate”.

Il ricercatore cita alcune stime realizzate in collaborazione con il Politecnico di Milano: “Abbiamo calcolato che nel bacino dell'Adda, in Lombardia, la percentuale di acqua che arriva dai ghiacciai non va oltre il 10-20 per cento. Un piccolo conto in banca che ci serve quando siamo proprio in crisi, un apporto limitato ma importante”. Secondo Smiraglia, questo contributo idrico dei ghiacciai alpini è destinato progressivamente a mancare. “Il problema è più grave in alcune zone del nostro ter-

ritorio, come la Val d'Aosta e la Valtellina, che sono più vicine ai ghiacciai”, precisa il ricercatore. “In questi territori a fondovalle, intorno ad Aosta o a Sondrio, abbiamo precipitazioni medie quasi a livello semi desertico: le piogge non superano i 600 o 700 millimetri l'anno. In queste aree l'acqua che arriva dai ghiacciai è fondamentale, anche per garantire alcune attività come l'allevamento o la produzione di energia idroelettrica”.

Il legame tra perdita dei ghiacciai e siccità ha risvolti più drammatici in altre zone del Pianeta, come l'India, che proprio in queste settimane sta affrontando una delle siccità più letali della sua storia recente.

“In alcuni Paesi in Asia e Sud America, come il Pakistan, l'India, il Nepal o il Perù, l'apporto di acqua che arriva dai ghiacciai è

molto più importante”, afferma Smiraglia. “Enormi fiumi come l'Indo o il Gange sono alimentati in modo massiccio da acqua che arriva dall'Himalaya o dal Karakorum”. “In Pakistan ad esempio”, continua il ricercatore, “il paesaggio settentrionale è deserto, e la gente sopravvive perché vive nelle oasi che sono alimentate dai ghiacciai”.

MOLTI CAMBIAMENTI IN POCHI DECENNI

Le immagini dello scioglimento dei ghiacci perenni hanno la forza e la capacità di metterci viso a viso con le nostre responsabilità nel rompere gli equilibri del Pianeta e con le conseguenze della nostra incapacità di affrontare in modo efficace il cambiamento climatico.

“I grandi slogan come ‘salviamo il pianeta’ alle volte possono essere un boomerang”, afferma Ventura. “Spesso la comunicazione contro la crisi climatica ci invita a salvare il pianeta, salvare la natura, ma è un messaggio sbagliato, in realtà stiamo parlando di preservare la specie umana. Non è il pianeta che dobbiamo salvare, perché il pianeta si salva da solo. Dobbiamo salvare noi stessi, cambiando i nostri stili di vita”.

Durante le diverse spedizioni per studiare e fotografare i ghiacciai di tutto il mondo, Ventura ha incontrato decine di persone che già oggi stanno pagando il prezzo più alto per l'aumento delle temperature e il progressivo scioglimento dei ghiacci. “Abbiamo raccolto moltissime testimonianze di persone che hanno dovuto cambiare il loro stile di vita, cambiare lavoro”, racconta il fotografo. “Agricoltori novantenni mi hanno raccontato quasi in lacrime come è cambiata la loro vita in pochi decenni, hanno dovuto abbandona-

re il loro paese, in montagna, perché con lo scioglimento dei ghiacciai sono cambiati i corsi d'acqua: non avevano più il fieno da dare alle bestie. Hanno dovuto trovare nuovi lavori nelle città a valle. Lo stesso tra gli indiani d'America in Alaska: la vita delle persone è cambiata moltissimo”. “Il progetto fotografico parla dei ghiacciai, ma anche del tempo”, continua Ventura. Ho utilizzato la metafora del tempo per far comprendere alle persone che nessuno di noi si può sottrarre al tempo che passa. Questo dovrebbe spingerci a una riflessione, a cercare di capire che non possiamo considerarci lontani dalla problematica dei ghiacciai, simbolo che qualcosa sta cambiando in modo repentino e pericoloso.

Ormai abbiamo continuamente a che fare con gli esperti di cambiamenti climatici, per i periodi di siccità, per quelli di grande freddo, per la mancanza di acqua potabile nelle grandi città, per l'erosione delle coste, per la salinizzazione delle falde acquifere, per il fenomeno dei profughi climatici, per le alluvioni. Tutta una serie di conseguenze a catena, che a volte creano catastrofi”.

Nell'introduzione alla mostra di Ventura, lo scrittore e alpinista Enrico Camanni rende bene lo stesso senso di urgenza, parlando delle sensazioni che lasciano nello spettatore le foto comparative dei ghiacciai che muoiono: “Alla fine di un percorso sospeso tra nostalgia e indignazione, scopriamo che gli unici personaggi perdenti di questo film fantastico siamo noi stessi, spettatori del nostro operato.

Siamo gli unici naufraghi da salvare in questo affondamento epocale, perché la scomparsa dei ghiacciai è il segno del nostro fare e del nostro distruggere”.

E' RICCA DI CAFFEINA ED È ANCHE UN TONIFICANTE

La cola, non solo nelle bibite: ecco dove trovarla per fare un pieno di energia

“Bevi la Coca Cola che ti fa bene...bevi che ti fa digerire...a me mi fa morire...a me mi fa impazzire” così il Blasso, nel suo album *Bollicine*, osanna la nota bevanda spumeggiante. La cola, come ingrediente, entra in tante formulazioni. È, infatti, uno stimolante naturale molto efficace per contrastare la stanchezza fisica e mentale, la noce di cola è infatti ricca di caffeina ed è anche un tonificante, drenante e diuretico naturale. La pianta stessa era ritenuta un potente afrodisiaco.

Gli indigeni sono soliti masticare i semi anche allo stato fresco con l'intento di alleviare la fatica, la fame e la sete. Stimata al punto da essere barattata con polvere d'oro. Fu Ambroise de Beauvois, botanico e naturalista francese, il primo a descrivere e classificare la cola.

Da allora, la noce di cola è diventata l'ingrediente di moltissimi farmaci. Alcuni sono formulati per il trattamento dell'asma o di altre malattie respiratorie croniche. Gli estratti della noce sono presenti anche in diversi integratori alimentari, indicati soprattutto per migliorare le prestazioni degli sportivi. La Cola (o Kola) è un albero sempreverde originario dell'Africa Occidentale, appartenente alla famiglia delle Sterculiacee, famosa per la quantità di caffeina contenuta nei suoi semi. Ne esistono circa 125 specie e sub specie, tra cui la cola vera, verticillata, acuminata e nitida. L'albero mediamente è alto 5-7 metri può arrivare fino a 20. I frutti

sono baccelli contenenti 4-5 o più semi verdi, ma gialli a maturazione. È impiegata nel trattamento di molte patologie polmonari per il suo effetto broncodilatatore. Essendo ricca di caffeina, è sfruttata per migliorare le performance degli sportivi, l'apprendimento e la capacità di concentrazione. Ha un'azione rinvigorente e di attivatore neuromuscolare, migliora la circolazione sanguigna.

Presente in molte preparazioni erboristiche per eliminare liquidi in eccesso. La noce di cola è in grado di aiutare la digestione e sti-

mola lo stomaco nella produzione di succhi gastrici. Sempre grazie alla caffeina e alla teobromina è possibile lenire anche emicrania e mal di testa poiché l'afflusso del sangue alla testa aumenta.

Della noce di cola si usa il seme privo del suo involucro esterno che viene fatto essiccare e poi ridotto in polvere per macinazione. Polvere ed estratti si trovano facilmente in erboristeria, nelle farmacie omeopatiche e nei negozi di alimentazione naturale. In genere la si acquista sotto forma di tintura madre, polvere o capsule. La polvere, in particolare, si presta ad



un utilizzo a lungo termine poiché i principi attivi fissati ai flavonoidi vengono liberati lentamente nell'intestino. Questo consente di evitare i classici effetti indesiderati della caffeina. Si può assumere cola anche come tisana. Come è facile intuire, l'alto contenuto di caffeina della cola non è amico del sonno e del buon riposo. Ecco perché se ne sconsiglia

l'assunzione prima di andare a letto. Anche le donne in gravidanza o che allattano devono evitare di consumare cola, così come i bambini. Attenzione anche a chi soffre di ipertensione e problemi cardiaci. Questi soggetti, infatti, devono evitare di consumare i derivati della pianta per non amplificare il rischio di aritmia, ulcere e altri scompensi.

IL REGISTA, L'ATTORE E IL PRODUTTORE FURONO CONDANNATI A 4 MESI DI CARCERE

50 anni fa il 'tango' che cambiò il cinema

Nel cuore degli anni '70 del Novecento avvenne in Italia l'inaudito: la condanna al rogo di un'opera d'arte e dunque la sua sparizione, un evento che riportava la società indietro nel tempo ad epoche buie (il nazismo) o molto lontane (il Medioevo). Si trattava di un film, cui fu restituito l'onore e la circolazione solo nel 1987: *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci con Maria Schneider e Marlon Brando. Il regista, l'attore e il produttore Alberto Grimaldi, furono condannati a quattro mesi di carcere con la condizionale e Bertolucci raccontò di essersi accorto di aver perso i diritti civili quando andò al seggio a votare e gli fu impedito. Cosa c'era in *Ultimo tango* di così improponibile, invisibile, scandaloso? Secondo i cittadini che si sentirono offesi dalle immagini del film e che sporsero denuncia, si trattava di una forma di “pansessualismo fine a se stesso inteso a solleticare i deteriori istinti della libidine con crude ributtanti e veristiche rappresenta-



zioni di congressi carnali anche innaturali...”. Al di là del grottesco e occhiuto avvocatese, che però riflette anche un certo spirito dei tempi mentre la società italiana era percorsa da tensioni e forze contrastanti, progressiste e conservatrice, che si fronteggiavano,

la denuncia mostra che la provocazione contenuta in *Ultimo tango* andava ben oltre il “pansessualismo” (che peraltro non occupa affatto la maggior parte del film) e investiva costumi e ipocrisie della società borghese di un paese in evoluzione. In *Ultimo tango* c'è molto di più di una scena (o di un ‘congresso carnale’), al quale pure fu da allora in poi inchiodato per sempre nell'immaginario collettivo (la famigerata sequenza del burro): c'è la riformulazione possibile di un rapporto di coppia, per quanto eccentrico, la critica al patriarcato, la tensione amore-morte, il desiderio, la nostalgia, il confronto tra generazioni. Senza contare che tutto questo si trasforma e viene osservato attraverso il cinema (la cui storia è citatissima in vari modi e forma all'interno del film), che non sarà più come prima, in una Parigi ottocentesca e quasi disabitata, romantica e spoglia, immersa in una insolita luce arancione frutto del genio di Vittorio Storaro.